

## 9 GEOSITI

ALDINO BONDESAN<sup>1</sup>, CHIARA LEVORATO<sup>2</sup>

### 9.1. GENERALITÀ

Il “progetto geositi della provincia di Venezia” ha avuto come finalità l'individuazione e il censimento delle aree di particolare rilevanza geologica per poterle maggiormente tutelare e allo stesso tempo renderle fruibili al pubblico, anche attraverso la creazione di possibili itinerari geologici. L'indagine condotta ha permesso di definire i caratteri evolutivi, i processi e le forme che hanno dato vita ai geositi. La pubblicazione “I geositi della provincia di Venezia”, a cura di BONDESAN A. & LEVORATO C. (2008) raccoglie una breve sintesi, sotto forma di schede, delle informazioni raccolte in uno specifico *data base* informatico, inedito, riccamente corredato di dati e di immagini.

In questa sintesi vengono invece riportate due schede (16: Barene Scanello; 20: Paleoalveo del Piave in laguna), a titolo esemplificativo in quanto si rinvia alla pubblicazione per maggiori informazioni. Viene invece trattato quanto concerne la metodologia e la sintesi dei risultati conseguiti; si riporta inoltre, sempre per quanto concerne la metodologia, le modalità di redazione dell'antologia storico-artistico-letteraria di Tania Rossetto che accompagna le singole schede.

La definizione di “geosito” è mutata progressivamente nel corso del tempo e oggi non è più circoscritta al vecchio concetto di monumento naturale o bellezza ambientale a carattere geologico, ma comprende anche gli aspetti scientifici e didattici propri del sito considerato. Secondo BRANCUCCI & GAZZOLA (2003) “*per geosito si intende un territorio, di varia dimensione, in cui è possibile definire un interesse geologico e che per la sua forma, la sua costituzione o il suo processo evolutivo esemplifica un tipo di fenomeno geologico o di processo geomorfologico di interesse oltre che scientifico anche didattico, culturale e/o scenografico; tali caratteri, che si configurano come valori, possono rivestire un'importanza di bene per le popolazioni*”.

Il progetto di censimento dei geositi del territorio provinciale di Venezia è nato attraverso un protocollo siglato tra la Provincia di Venezia e la Società Italiana di Geologia Ambientale (SIGEA) che da anni si occupa di questo tema facendosi promotrice e realizzatrice di studi, corsi, convegni e gruppi di lavoro.



Fig. 9.1 - Cordoni di Jesolo - Cortellazzo. Nella carta sono messi in evidenza con il colore marrone i sistemi di dune che bordavano l'intero litorale nord adriatico e che isolavano aree paludose, oggi bonificate, alle spalle degli apparati costieri (ANTON VON ZACH, *Topographisch - geometrische Kriegskarte von dem Herzogthum Venedig*. 1798-1805, scala originale 1:28.800).

La Provincia ha sentito la necessità di pervenire ad un quadro conoscitivo della distribuzione delle singolarità geologiche dell'intero territorio provinciale, in quanto tali beni geologici costituiscono le componenti abiotiche degli ecosistemi, la cui conoscenza è indispensabile, al pari di quella delle componenti biotiche, per una corretta conservazione e valorizzazione degli ecosistemi stessi; tutto questo in relazione a un sempre più crescente interesse nei confronti del patrimonio ambientale da parte non solo degli “addetti ai lavori”, ma anche e soprattutto dell'intera società intesa nella sua più estesa eterogeneità.

Aldino Bondesan, presidente della Sezione Interregionale Triveneto della SIGEA e docente di Geomorfologia presso l'Università di Padova, è stato incaricato del coordinamento scientifico del progetto nel quale sono stati successivamente coinvolti diversi ricercatori esperti nella geologia e geomorfologia del territorio provinciale. Le attività di studio sono state portate a termine in coordinamento con Andrea Vitturi e Valentina Bassan del Servizio Geologico provinciale.

<sup>1</sup> Università di Padova - Dipartimento di Geografia; SIGEA - Società Italiana di Geologia Ambientale.

<sup>2</sup> Naturalista in Santa Maria di Sala.

Punto di partenza della ricerca sui geositi della provincia sono state le banche dati e i progetti di ricerca a carattere geologico-ambientale condotti a cura o per conto della Provincia, e in particolare il primo censimento sui geositi (allora "geotopi") condotto nell'ambito della stesura del precedente Piano Territoriale Provinciale (PTP – 1999). Questa prima iniziativa era stata portata avanti con l'intento di assoggettare i geositi a particolari norme di tutela; essi sono stati quindi accuratamente selezionati in base alle particolari condizioni di importanza e vulnerabilità e il numero dei siti individuati è stato ridotto al minimo indispensabile.

In realtà nel territorio provinciale sono presenti numerosi altri siti e zone di interesse geologico e pedologico (pedositi) a varia scala (internazionale, nazionale, regionale e locale) che non sono stati allora evidenziati nel PTP, anche per non porre eccessivi vincoli.

Al fine di inquadrare il contesto geologico nel quale si collocano i geositi si ritiene qui opportuno delineare a sommi capi i caratteri geologico-geomorfologici della provincia di Venezia, rinviando agli specifici capitoli di questo Atlante, o alle pubblicazioni specifiche ivi citate, per maggiori approfondimenti.

Il territorio provinciale si estende lungo la costa da Chioggia a Bibione, per una lunghezza di circa 110 km e una larghezza media di circa 25 km; si tratta di un'area di pianura costiera ampia 2469 kmq, di cui circa 550 kmq di superfici lagunari.

Le massime quote dei terreni naturali si rinvergono nel lembo posto più a nord del comune di Scorzé, con 21 m s.l.m., mentre le minime sono al di sotto del livello del medio mare anche di 4 m (Cavarzere).

La provincia di Venezia appartiene alla *bassa pianura padano-veneta* e alla *fascia lagunare e deltizia*. Si tratta di un'area con pendenza generale da nord-ovest a sud-est che assume una forma a catino con le quote minime nei bacini lagunari (lagune di Venezia, Caorle e Bibione), ma ancor più in alcune zone perilagunari bonificate, e che risale lungo la fascia litorale (litorali di Chioggia, Ca' Roman, Pellestrina, Lido, Cavallino, Jesolo, Eraclea, Caorle e Bibione) con quote che possono arrivare anche a diversi metri sopra il livello del mare (dune costiere).

In estrema sintesi la gran parte del territorio provinciale è stata costruita da un insieme di sistemi alluvionali connessi ai principali corsi d'acqua che interessano l'area; la zona è costituita dalle porzioni terminali del-



Fig. 9.2 - Lama del "Mort". Circa 200 anni fa il Piave sfociava quasi nello stesso punto dove si trova oggi. Solo l'evoluzione successiva dell'asta terminale ha portato alla deviazione verso sinistra del fiume e quindi alla successiva formazione della lama (ANTON VON ZACH, *Topographisch - geometrische Kriegskarte von dem Herzogthum Venedig*. 1798-1805, scala originale 1:28.800).

le conoidi che risultano essere più antiche (pleistoceniche) nell'area centrale, a nord del Naviglio Brenta, nella zona più settentrionale del Sandomatese e in alcune zone dell'alto Portogruarese; più recenti (Olocene) risultano essere invece i sedimenti nella restante parte del territorio provinciale che hanno costruito forme quali dossi fluviali, paleoalvei, zone di bassura, talora di origine palustre, altre volte di origine lagunare, attualmente bonificate.

Il sistema lagunare è evidente nelle lagune di Venezia e Caorle con la presenza di barene, velme, isole e canali lagunari, valli da pesca e delta fluviali endolagunari.

Il sistema litorale è costituito dai sedimenti sabbiosi sui litorali di Sottomarina e Chioggia, Ca' Roman, Pellestrina, Lido, Vignole, Sant'Erasmo, Cavallino, Jesolo, Eraclea, Caorle e Bibione. Al loro interno sono riconoscibili i principali sistemi di dune, ancorché spianati; i litorali sono interrotti dalle bocche di porto e dalle foci dei corsi d'acqua.

Il censimento dei geositi del territorio provinciale di Venezia è consistito nella ricerca di tutti i dati disponibili inerenti la conoscenza, caratterizzazione e distribuzione dei geositi sul territorio provinciale.

Il piano di lavoro è stato organizzato secondo le seguenti fasi.

## 9.2. RACCOLTA BIBLIOGRAFICA SUI GEOSITI

Sono stati consultati i testi inerenti gli aspetti generali dei geositi al fine di fissare i criteri di censimento e catalogazione degli stessi sulla base delle principali esperienze nazionali e internazionali; è stata inoltre condotta un'analisi bibliografica e documentale di quanto eventualmente prodotto, oltre che dalla Pro-



vincia di Venezia, dalla Regione Veneto e dagli Enti preposti al governo del territorio e alla ricerca scientifica su temi riguardanti gli aspetti geologico-ambientali della provincia.

### 9.3. DEFINIZIONE DEI CANONI DI SELEZIONE DEL GEOSITO

Agli studi precedenti si sono aggiunte altre proposte di eventuali geositi da annessi all'elenco provinciale, così come i criteri nella compilazione della scheda di censimento. Le regole per l'attribuzione a un luogo dello *status* di geosito, improntate anche sulle peculiarità dell'area veneziana, sono stati stabilite non soltanto in base alla spettacolarità, ma soprattutto dall'importanza del sito per la sua valenza scientifica, per il suo carattere di testimonianza geologica, per la sua rappresentatività di particolari forme o processi (meandro fluviale, evoluzione litoranea ecc.), per le sue caratteristiche paesaggistiche intrinseche e per la sua fruibilità come luogo di particolare attrazione didattico-turistica. Il fine ultimo è stato quello di evitare il concetto di vincolo e di conservazione inteso in senso "statico", per promuovere una fruizione controllata ed educativa.

### 9.4. ADOZIONE DELLA SCHEDA ISPRA

Si è deciso di introdurre tutti i campi previsti dalla *Scheda Sperimentale per l'Inventario dei Geositi Italiani* (comprensiva della scheda specialistica) redatta dal Servizio Geologico Nazionale (ora ISPRA) e dal Centro Documentazione Geositi dell'Università di Genova. Questo ha reso la banca dati dei geositi esportabile nelle banche dati gestite dall'ISPRA.



Fig. 9.3 - Meandro abbandonato del Piave tra San Donà e Musile. Il meandro abbandonato risulta particolarmente evidente grazie alla suddivisione agraria che mette in risalto l'antico corso, oggi interrato.



Fig. 9.4 - Laguna di Caorle, Val Nova: bocca di un canale lagunare con in primo piano l'accumulo dei sedimenti dragati al suo interno.

### 9.5. ALLESTIMENTO DELLA SCHEDA DI CENSIMENTO

La scheda è stata ampiamente integrata rispetto alla proposta APAT laddove le nuove conoscenze e la disponibilità di specifiche banche dati abbiano permesso di allargare il quadro conoscitivo. Per la compilazione delle schede di censimento sono stati consultati e spesso riprodotti materiali provenienti dalle fonti elencate di seguito:

- Geomorfologia della provincia di Venezia (BONDESAN A. & MENEGHEL M., 2004).
- *Database* Progetto IMAGO, relativo alla cartografia storica dell'area veneziana (Magistrato alle Acque - Consorzio Venezia Nuova, *database* inedito a cura di FURLANETTO P. & BONDESAN A.).
- Serie storica delle tavolette IGM, dall'Unità d'Italia ad oggi.
- ANTON VON ZACH, *Topographisch-geometrische Kriegskarte von dem Herzogthum Venedig*, 1798-1805, scala originale 1:28.800.
- Carta Topografica del Regno Lombardo Veneto alla scala originale 1:86.400 (1833).
- Foto aeree zenitali appartenenti alla fototeca della Provincia di Venezia, sia a colori che in bianco nero, in varie scale e con levate appartenenti ad anni diversi.
- Sondaggi della Banca dati delle prove geognostiche della Provincia di Venezia.
- Vincoli ambientali e archeologici.

### 9.6. SELEZIONE DEI GEOSITI

La fase successiva è stata quella di identificare e selezionare i geositi sulla base della loro esemplificabilità o rappresentabilità nel territorio provinciale attraverso scelte collegiali condotte dal gruppo di lavoro. Le tipologie principali di geositi riscontrate in quest'area di bassa pianura costiera sono:

- allineamenti di dune e paleodune che individuano antiche linee di costa,
- paleoalvei e paleomeandri,
- paleosuoli (anche non affioranti, ma individuati in carotaggi conservati),
- lagune, risorgive ecc.

Una nota merita il modo in cui è stata trattata la Laguna di Venezia: dato che si tratta di un geosito di rilevanza internazionale si è preferito, per omogeneità e congruenza di lavoro, censire piuttosto alcune singolarità geologiche in essa contenute: isole litorali, barene (residuali e di prodelta), dune costiere e canali.

Da una prima lista contenente 56 geositi ne sono stati scelti 31 ritenuti maggiormente significativi (vedi Tab. 9.1 e Fig. 9.5).

Il dato fondamentale da cui si è partiti è l'importanza scientifica e didattica del sito geologico a livello provinciale e regionale, mettendo quanto meno sullo stesso piano le valenze sceniche e la tradizione culturale. Dal punto di vista scientifico un geosito può essere rappresentativo per la testimonianza paleogeografica, come ad esempio il ramo più settentrionale del Po nell'antichità (geosito n° 28), oppure può rappresentare un processo nella sua evoluzione geo-morfologica, come la "Lama del Mort" (geosito n° 9) o ancora può essere un esempio didatticamente rilevante, come la Valle Averte (geosito n° 23).

### 9.7. STESURA DELLE SCHEDE DI CENSIMENTO

Sono state compilate le diverse sezioni nelle quali la

1. Paleoalveo pleistocenico di Torresella	Portogruaro
2. Tagliamento romano	Fossalta di Portogruaro - Portogruaro
3. Risorgiva di Frattina	San Michele al Tagliamento
4. Valli sepolte di Concordia	Concordia Sagittaria
5. Scarpate di Summaga	Portogruaro – Gruaro - Cinto Caomaggiore
6. Paludi di Loncon	Annone Veneto – Portogruaro - Concordia Sagittaria - S. Stino di Livenza
7. Paleodelta del Piave di Torre di Fine	Eraclea
8. Cordoni di Jesolo - Cortellazzo	Jesolo
9. Lama del "Mort"	Eraclea - Jesolo
10. Meandro abbandonato del Piave	Musile di Piave
11. Meolo Vecchio	Meolo
12. Paleoalveo del Brenta Vecchio	Chioggia
13. Paleocanali lagunari	Quarto d'Altino - Musile di Piave
14. Laguna di Caorle	Caorle
15. Valle Grande e Mutteron dei Frati	San Michele al Tagliamento
16. Barene Scanello	Venezia
17. Barene sulla pianura pleistocenica	Venezia
18. Caranto	Venezia
19. Delta fluviali endolagunari	Venezia
20. Paleoalveo del Piave in laguna	Venezia
21. Canale lagunare Cenesa	Venezia
22. Isola lagunare di Sant'Erasmus	Venezia
23. Valle Averte	Campagna Lupia
24. Dune di Ca' Roman	Venezia
25. Dune degli Alberoni	Venezia
26. Bosco Nordio	Chioggia
27. Duna di Valcerere Dolfina	Cavarzere
28. Antico dosso del Po	Cona
29. Centuriazione di Adria	Cavarzere
30. Gorgo di Ca' Labia	Cavarzere
31. Palude Le Marice	Cavarzere

Tab. 9.1 - Elenco dei geositi della provincia di Venezia.

scheda è organizzata, sia consultando materiale d'archivio e sia attraverso il rilevamento sul campo. La raccolta della documentazione iconografica è stata completata dalle riprese aeree, sia video che fotografiche, grazie alla Guardia di Finanza e ai Vigili del Fuoco che hanno messo a disposizione i loro elicotteri.

Dopo essere stati fotografati, ripresi e descritti, i geositi sono stati inseriti in un *database* in formato Access®, per una rapida e completa consultazione e utilizzazione.

A partire dalla scheda dell'APAT e sulla base delle nuove conoscenze raccolte dall'intero gruppo di lavoro, il *database* è stato integrato con i seguenti campi:

- *Cartografia Storica*: Banca dati IMAGO, Carta di Von Zach (1805), Carta topografica del Regno Lombar-

do Veneto (1833), Cartografia IGM (dalla fine '800).

- *Multimedia*: fotografie da terra, fotografie aeree, fotografie aeree zenitali, filmati.
- *Proposte di itinerari*: Inquadramento geologico, descrizione del percorso, schizzo del percorso, particolarità ambientali, *link* ai siti *web*.
- *Carta Geomorfologica*: descrizione evolutiva, stralcio della carta geomorfologica.
- *Archeologia*: età dei siti archeologici se presenti, tipo di siti archeologici, bibliografia, note.
- *Varie*: sondaggi, *link* ai siti *web*, coordinate geografiche.

Il *data base* contiene materiali riservati e pertanto non è stato pubblicato, ma rimane in consultazione presso il Servizio Geologico provinciale. Viene descritto nel capitolo 5 "Banche dati".

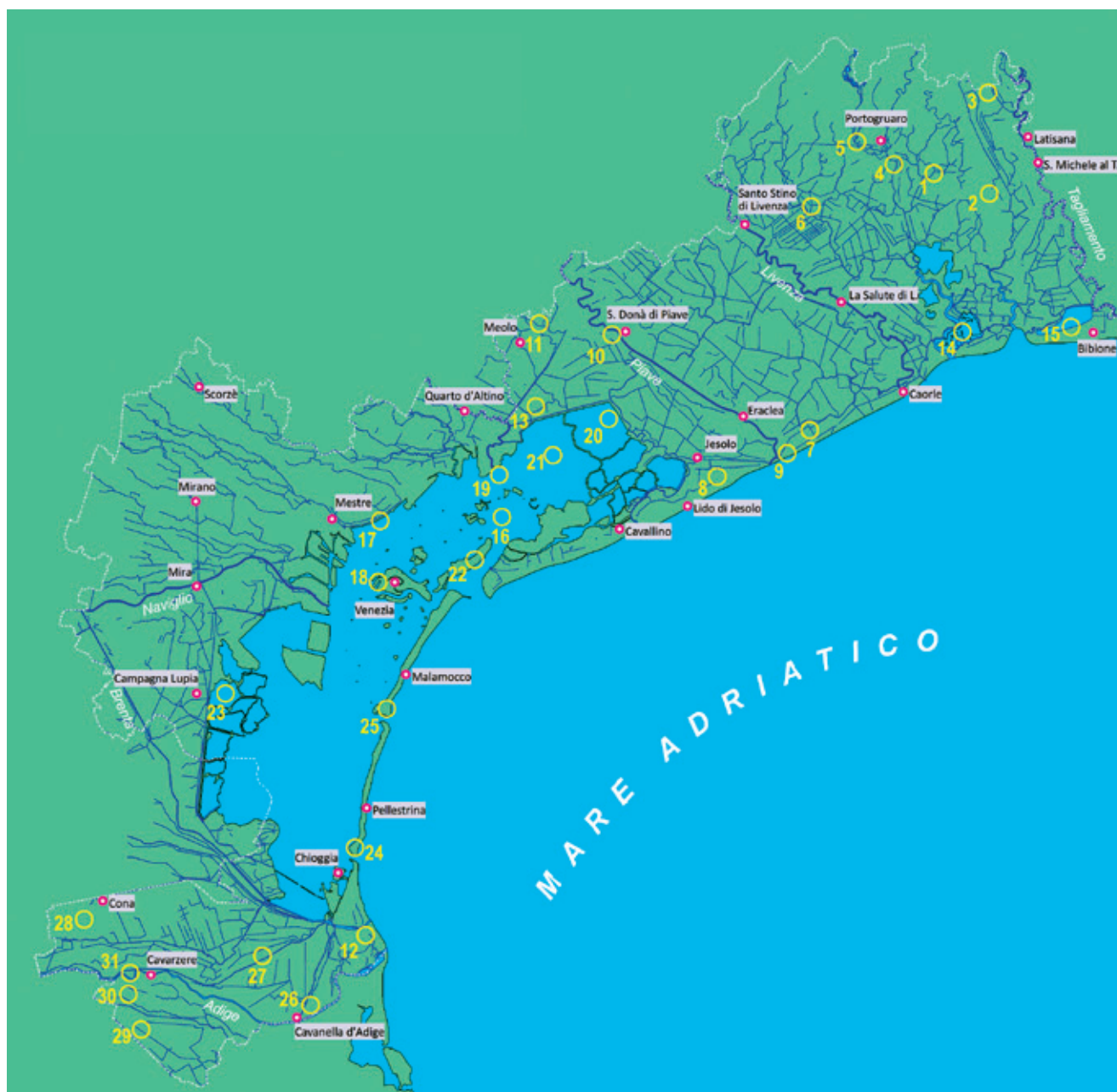


Fig. 9.5 - Ubicazione dei geositi nel territorio provinciale.



GEOSITO  
**16**Comune:  
VeneziaLocalità/toponimo:  
Canale ScanelloCTR Veneto:  
sezione 128100 Treporti  
(scala: 1:10000)Latitudine 45°29'20.09"N  
Longitudine 12°26'8.18"E

# Barene Scanello

*Canali e "ghebi", velme e barene: la secolare azione delle maree alle porte di Burano*

## Descrizione

La località Scanello, in prossimità dell'isola di Burano, presenta in pochi chilometri quadrati gran parte degli elementi morfologici tipici dell'ambiente lagunare quali: canali, ghebi, chiari, barene, velme, paludi, ecc.

In particolare le barene che si sviluppano lungo il Canale Scanello sono state identificate come "barene di canale lagunare". Si tratta di aree barenicole localizzate ai bordi dei canali lagunari la cui morfologia è caratterizzata dalla presenza di un bordo rialzato presso il canale alimentatore, del quale segue fedelmente l'andamento, e da una superficie digradante verso il lato lontano dal canale. Le barene sono attraversate dai canali lagunari secondari che affluiscono ai canali principali con la funzione di drenare o disperdere le acque all'interno del bacino lagunare, e dai ghebi che si diramano o dai canali principali o più frequentemente da quelli secondari e muoiono sulle piane di marea. La parte terminale dei ghebi è spesso caratterizzata dalla presenza dei chiari, specchi d'acqua piovana o salmastra, ben rappresentati nell'area delle barene Scanello.

## Geomorfologia

Le aree situate lungo il canale di Burano con le sue diramazioni, Canali di Crevan e di Mazzorbo, Canale Borgognoni e S. Antonio, Canale Scanello, sono interpretate come "argini naturali di canale lagunare" (vedi stralcio della "Carta geomorfologica della provincia di Venezia"). Con tale termine si intende identificare "i corpi sedimentari di canale che contornano il tratto centrale e finale dei principali alvei lagunari, definiti morfologicamente da forme allungate nel senso del canale, con funzione di veri e propri argini mareali" (Gatto, Marocco, 1993). Tali corpi sedimentari sono caratterizzati dalle barene, in questo caso definite come "barene di canale lagunare" (Favero, Serandrei Barbero, 1983), e dalle velme attraverso le quali si



L'immagine rappresenta una tipica area barenicola interessata da canali secondari e da ghebi, attraverso i quali il flusso e riflusso delle maree giunge nelle parti più interne delle barene (foto Bondesan A. - Provincia di Venezia, 16/12/2003).



Particolare di una mappa della laguna superiore tra la foce del Dese e il Canale della Dossa (XIX secolo). Si può osservare la minore estensione delle barene, rispetto a quella attuale, poste ai lati del Canale di Burano, in particolare nei pressi del Canale Scanello (ASVE, Miscellanea Mappe, disegni, 1309).



GEOSITO  
**16**

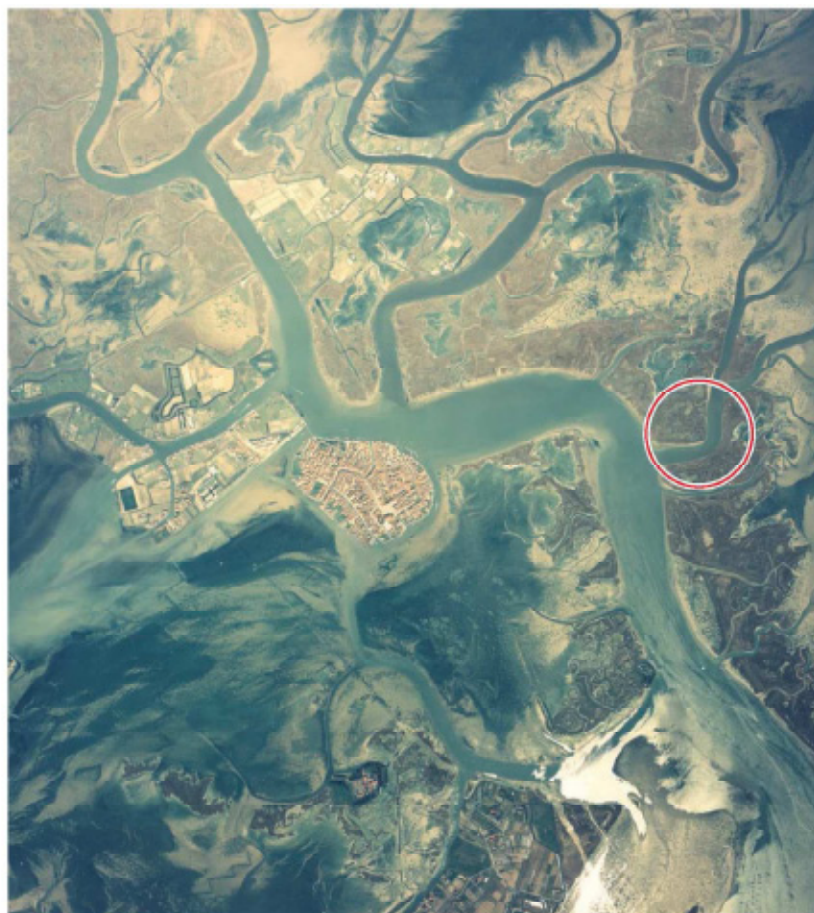
## Barene Scanello



Nella Carta geomorfologica della provincia di Venezia le aree situate lungo il canale di Burano sono identificate come "argini naturali di canale lagunare". Tali corpi sedimentari sono costituiti dalle barene di canale lagunare (aree di colore marrone) e dalle velme (aree identificate da un fitto tratteggio marrone). Anche le isole di Torcello, Mazzorbo e Burano sono inserite in questo particolare contesto morfologico (Bondesan A., Meneghel M. (a cura di), 2004, Carta geomorfologica della provincia di Venezia, scala originale 1:50.000).



L'area delle Barene Scanello rappresentata in una carta dell'Istituto Geografico Militare del 1887. L'estensione della barena di canale lagunare poste ai lati del Canale di Burano è molto simile a quella attuale: si riconoscono infatti il Ghebo Scanello e gli altri canali secondari (stralcio della tavoletta IGM, F° 51 II N.E. Venezia, scala 1:25.000; rilievo 1887).



In questa foto aerea zenitale, ripresa nel 1987, le Barene Scanello appaiono al massimo della loro estensione. Le aree barenicole si riconoscono per il colore (marrone scuro) e per il caratteristico pattern dendritico dei canali lagunari che le attraversano (Volo REVEN 87, 1987, str. 5F, n. 3183, CGR).

passa in modo graduale dal canale al fondo lagunare.

Le barene di canale lagunare presentano talora delle caratteristiche incisioni nella parte frontale, assumendo in questo caso una configurazione planimetrica a forma di denti di sega (Gatto, Marocco, 1993) molto evidente in quest'area. Queste incisioni, in alcuni casi, si trasformano in veri e propri tagli delle barene, con la conseguente formazione di canali secondari che mettono in comunicazione il canale principale con la piana di marea circostante.

Bonardi, Tosi (2000) hanno effettuato un rilevamento piano-altimetrico di dettaglio nell'area del Canale Scanello; tale rilevamento ha messo in evidenza una notevole variabilità delle quote nei diversi settori delle barene. In generale le quote più elevate si trovano in corrispondenza di quei margini costituiti da microfalesie di circa 30-40 cm di altezza sul l.m.m. mentre le più basse sono quelle relative alle velme e ai settori centrali costituiti da zone depresse note come chiari. La morfologia dei margini è sostanzialmente di due tipi: quella a microfalesia, sempre prospiciente i canali e soggetta all'azione erosiva del moto ondoso e delle correnti di marea e quella degradante a velma in generale soggetta al ripascimento di sedimenti. Il rilevamento batimetrico effettuato in Canale Scanello ed in alcuni rami secondari, ha individuato irregolarità morfologiche che indicano una intensa azione erosiva delle





L'area delle Barone Scanello vista da sud-est. Sullo sfondo le isole di Burano e Torcello situate rispettivamente a ovest e a est del Canale di Burano (foto Bondesan A. - Provincia di Venezia, 16/12/2003).

correnti di marea. Si tratta di alcune fosse con profondità anche superiori a 11 metri, decisamente anormali, soprattutto se rapportate alla lunghezza, larghezza e profondità media del canale, rispettivamente di circa 2 km, di 80-100 metri e 4 metri.

[Sandra Primon]

## Bibliografia

ALBANI A., FAVERO V., SERANDREI BARBERO R., 1983, "Apparati intertidali della laguna di Venezia". In: Ministero LL.PP. - Magistrato alle acque (a cura di), Laguna, fiumi, lidi: cinque secoli di gestione delle acque nelle Venezie, Atti del Convegno, Venezia, 10-12 giugno 1983, La Press, Fiesse d'Artico, Memoria 2-2, 1-17.

ALBANI A., FAVERO V., SERANDREI BARBERO R., 1984, "Apparati intertidali ai margini di canali lagunari. Studio morfologico, micropaleontologico e sedimentologico". Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia, Rapporti e Studi, 9, 137-162.

BONARDI M., TOSI L., 1999, "Erosione e sedimentazione in un'area campione della laguna di Venezia". In: Atti del Convegno Conoscenza e Salvaguardia delle Aree di Pianura - Il Contributo delle Scienze della Terra, Ferrara, 8-11 novembre 1999.

BONARDI M., TOSI L., 2000, "Rilevamento geomorfologico per progetti di gestione di lagune e stagni costieri. Due esempi di applicazione: la laguna di Venezia e lo stagno costiero di Orbetello". Geol. Tec. e Amb., 1, 13-21.

BONARDI M., CANAL E., CAVAZZONI

R., SERANDREI BARBERO R., TOSI L., ENZI S., 1998, "Impact of paleoclimatic fluctuations on depositional environments and human habitats in the lagoon of Venice (Italy)". World Resource Review, 11 (2), 247-257.

BONDESAN A., MENEGHEL M. (a cura di), 2004, "Geomorfologia della provincia di Venezia. Note illustrative della Carta geomorfologica della provincia di Venezia", Esedra, Padova, 516.

FAVERO V., SERANDREI BARBERO R., 1981, "Evoluzione paleoambientale della Laguna di Venezia nell'area archeologica tra Burano e Canale S. Felice". Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali, 6, 119-134.

FAVERO V., SERANDREI BARBERO R., 1983, "Oscillazioni del livello del mare ed evoluzione paleoambientale della Laguna di Venezia nell'area compresa tra Torcello e il margine lagunare". Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali, 8, 83-102.

GATTO P., MAROCCO, 1993, "Caratteri morfologici ed antropici della Laguna di Grado (Alto Adriatico)". Gortania, Atti del Museo Friulano di Storia Naturale, 14, 19-42.

PRIMON S., FURLANETTO P., 2004, "Il delta di marea". In: Bondesan A., Meneghel M. (a cura di), Geomorfologia della provincia di Venezia. Note illustrative della Carta geomorfologica della provincia di Venezia, Esedra, Padova, 349-352.

SIMONELLA I. (a cura di), 2005, "Atlante degli ambiti di interesse naturalistico della provincia di Venezia". Provincia di Venezia, Cicero, Venezia, 85-87.

GEOSITO

16

## Barone Scanello

### INTERESSE SCIENTIFICO

Primario: Geomorfologico  
Secondario: Naturalistico  
Valutazione di interesse scientifico primario: Rappresentativo (RP)  
Grado di interesse scientifico primario: Locale (L)  
Rilevatori: Sandra Primon

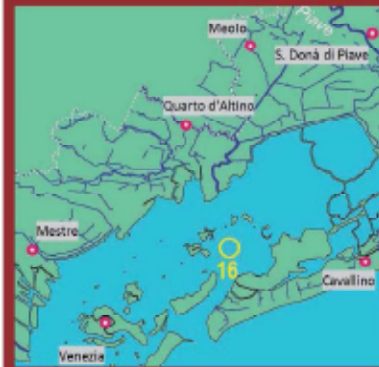
### VINCOLI TERRITORIALI

Il sito rientra in un'area protetta.

- ☐ Vincolo idrogeologico
- ☒ SIC
- ☒ ZPS
- ☒ Ambiti ex 1497/39 ex 431/85
- ☐ Ambiti naturalistici a livello regionale
- ☐ Biotopo
- ☐ Aree boscate e zone con priorità di riforestazione
- ☐ Dune, paleodune
- ☐ Geotopo
- ☒ Zone umide
- ☐ PALAV art. 21 interesse paesistico-ambientale
- ☐ PTRC art. 33-34-35
- ☐ Fasce di rispetto dei fiumi
- ☒ Vincolo archeologico

### CONSERVAZIONE

Stato di conservazione: Discreto  
Possibilità di degrado: Media  
Tipo di degrado: Antropico  
Descrizione del degrado: Erosione del margine delle barone a causa del moto ondoso indotto dal vento e dalla navigazione a motore.



### Internet

[http://www.svsn.it/aggiornamento/gli\\_ambienti\\_salmastrini.htm](http://www.svsn.it/aggiornamento/gli_ambienti_salmastrini.htm)  
<http://www.limosi.it/it/frameset.htm>  
<http://www.provincia.venezia.it/archeove/pubblco/laguna/laguna.htm>  
<http://www.rivvinatura.it/italian/soopri-laguna7.html>



GEOSITO  
**16****Barene Scanello**

*Solo un lungo esercizio di spostamenti, eradicazioni, rotture di ogni accertata prospettiva e abitudine potrebbe forse portarci nelle vicinanze di questi luoghi. Forse, per capirne qualcosa, bisognerebbe arrivarci come in altri tempi con mezzi di altri tempi, per paludi, canali, erbe, glissando con barche necessariamente furtive, dopo esser passati attraverso la scoperta di uno spazio dove tutte le distinzioni son messe in dubbio e insieme convivono in uno stupefacente caos, rispecchiate e negate a vicenda le une dalle altre. Bisognerebbe, per capirci qualcosa, arrivare a vedere cupole case capanne emerse dal niente dopo che si sia sprofondati con le gambe in sabbie mobili intrise di cielo, in zolle di succhiante forza vegetale, o dopo corse all'impazzata stroncate da una caduta in avanti nell'infinito, quasi come avvenne al Carlino di Ippolito Nievo. Solo con lo spirito di Carlino, camminando o nuotando o arrancando mezzo sommersi, da Portogruaro in giù, ci si preparerebbe abbastanza per sfiorare, toccare quell'impensata germinazione di realtà attonite, protese, morse dall'irreale.*

*Si staccano a volte dalle rive marine pezzi di terra con erbe folte, che si trasformano in piccole isole galleggianti. A qualcuno capitò, talvolta, di trovarsi portato al largo dopo essersi addormentato su una riva che si presentava stabile, di trovarsi in movimento pur se sdraiato tra canne ed erbe. E su una zattera di questo genere, più remota e mitica che quella usata da Ulisse, si potrebbe rischiare di approssimarsi alla città.*

Andrea Zanzotto, *Venezia, forse* (1976)

A. Zanzotto, *Le poesie e prose scelte*, Arnoldo Mondadori, Milano, 1999, 1051.

Il testo di Andrea Zanzotto (Pieve di Soligo, 1921), datato 1976, compare l'anno successivo con lo stesso titolo nel celebre volume fotografico di Fulvio Roiter, *Essere Venezia*. Nel suo ciruire il tema veneziano avvicinandolo dall'ambiente lagunare, e ancor prima attraverso il paesaggio perduto di canali e paludi "da Portogruaro in giù" consacrato alla letteratura da Ippolito Nievo, Zanzotto fa emergere con forza i temi dell'evoluzione geomorfologica che da sempre lo affascina.



F. Sartorelli, *Laguna di Torcello*, ante 1911  
(Galleria d'arte moderna Ricci Oddi, Piacenza)



GEOSITO  
**20**Comune:  
VeneziaLocalità/toponimo:  
CaposileCTR Veneto:  
sezione 128030 Caposile  
(scala: 1:10000)Latitudine 45°33'47.73"N  
Longitudine 12°33'10.61"E

# Paleoalveo del Piave in laguna

*Gli argini delle valli da pesca segnano il percorso di un antico ramo del Piave*

## Descrizione

Il tracciato del paleoalveo del Piave che dopo Caposile si immette in laguna nella sua porzione nord-orientale è ben evidenziato da un sistema di argini che confina le valli da pesca e le peschiere poste a nord. Si tratta di uno degli elementi morfologici più rilevati e ben definiti nel settore di laguna considerato. Non è completamente risolta la questione della prosecuzione del deflusso dell'antico corso il quale poteva considerevolmente confluire o forse generare il canale Lanzoni. Il raggio di curvatura dei meandri e la morfometria del paleoalveo mostrano una similitudine più pronunciata con il tratto più meridionale prossimo a Jesolo e una sostanziale difformità con il tratto di Piave vecchia dal quale il dosso in laguna si distacca.

## Geomorfologia

Il dosso più occidentale del Piave corrisponde al dosso della Piave Vecchia, che borda il margine lagunare e nel quale confluiscono dal 1684 le acque del Sile, in seguito allo scavo del Taglio eseguito dalla Serenissima. Il dosso, poco pronunciato, si stacca da S. Donà di Piave e arrivato a Caposile compie un angolo retto e scende verso Jesolo, esaurendosi prima della confluenza con il canale Caligo. La direttrice fluviale è comunque evidenziata dalla presenza di sabbie che seguono il tracciato fluviale odierno fino a Jesolo. Qui il fiume cambia di nuovo bruscamente direzione per dirigersi a sud-ovest verso la foce, nei pressi di Cavallino. Il dosso è ulteriormente enfatizzato dalla presenza delle aree depresse che si allargano nei tratti interdossivi e della laguna di Venezia in destra idrografica. Un dato geocronologico di estremo interesse proviene dalla torba datata alla base del corpo sabbioso in prossimità di Caposile che consente di stabilire che questo ramo del Piave si attivò solo successivamente al 530-680 d.C. In destra idrografica si osservano numerosi indizi di vie di deflusso superficiale che



Nella carta del Von Zach il rilevamento delle barene non è così preciso da mettere in luce il disegno del paleoalveo. Si scorgono tuttavia altri rami del Piave che si gettavano anticamente in laguna, uno dei quali è il canale Caligo (Anton Von Zach, *Topographisch-geometrische Kriegskarte von dem Herzogthum Venedig*, 1796-1805, scala originale 1:26.800).

sono rimaste attive probabilmente anche per lungo tempo. Alcune sono evidenziate dal disegno degli elementi topografici che ricalcano probabili vie di deflusso, altre sono state riconosciute nelle carte storiche. Due di questi percorsi sono particolarmente evidenti. Di uno è rimasto il dosso a meandri verso l'estremità di Caposile, dell'altro rimane traccia tutt'oggi nel canale Caligo, sia attraverso le sabbie che formano una penisola che si immette in laguna, sia attraverso l'idrografia relitta costituita dal canale stesso. Lungo il suo margine meridionale sono state segnalate sabbie litoranee connesse ad antiche dune.

## Cartografia storica

Il territorio riportato nella carta del 1711 rappresentata a p. 81 è costituito dalla frangia lungo il margine settentrionale della laguna nord, in destra idrografica del Sile. È delimitato a nord dal *Taglio del Sile* (Taglio del Sile), a sud dal Canale del Caligo, ad est dalla *Piave Vecchia* (attuale Piave Vecchia) e ad ovest dal *Lanzoni* (oggi il Canale Lanzoni). Il Sile è descritto dal punto di immissione del *Lanzoni* fino al punto dal quale si stacca in destra il Canale Caligo; le acque del fiume percorrono per un primo tratto il tracciato rettilineo del Taglio e poi si immettono nell'alveo abbandonato dal Piave. Il



GEOSITO  
**20****Paleoalveo del Piave  
in laguna**

L'immagine mostra il dosso sul quale sono stati realizzati ripetuti ed importanti interventi di natura idraulica che consentono lo scambio idrico tra le valli e la laguna (foto Bondesan A. - Provincia di Venezia, 16/12/2003).

Lanzzon attraversa il Taglio e presenta un andamento molto simile all'attuale; a sud questo canale, dopo aver incontrato il *Sileto* (Canale Sileto), continua nel *Canal di Seneza* (Canale Cenesa). Lungo il Taglio, proseguendo verso Caposile, è indicato in destra idrografica un corso d'acqua denominato nel suo primo tratto *Canal da Terra* e nella sua parte terminale *Canal della Bocchetta*; di questo canale, in geomorfologia, rimane qualche solo traccia della parte sud, mentre è del tutto assente il tratto che lo collega alla terraferma. Il *Canal della Bocchetta* è collegato, in sinistra, dapprima con l'*arzerre di S. Marco* attraverso il *Fosso va alli Arzeroni*, ancora individuabile, e poi con il *Lago de Paltan*, tuttora esistente. Più a sud è presente il *Canale della Pertica* ben visibile nella topografia che termina nella *Palua della Pertica*. Dall'alveo della

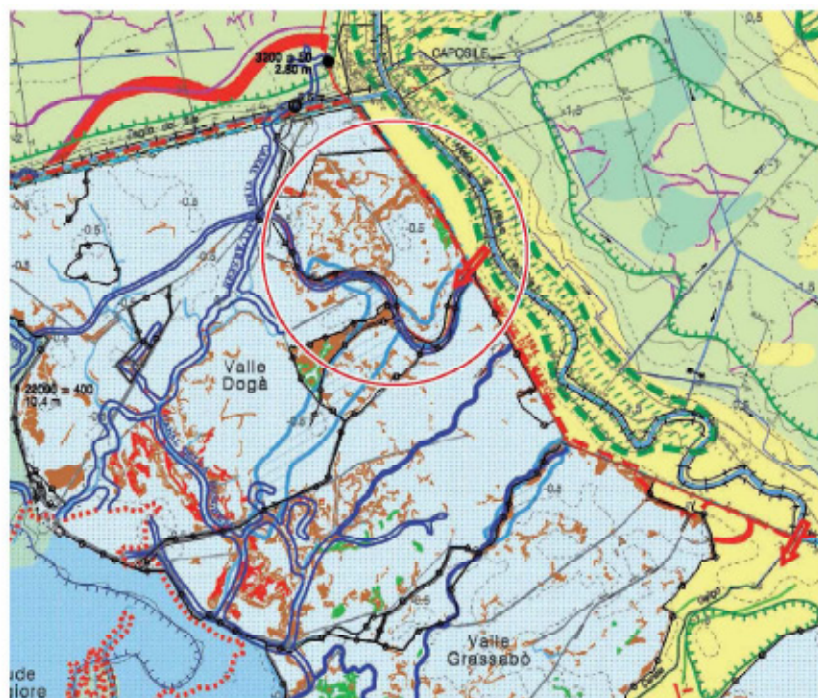
*Piave Vechia* si stacca il Canale del Caligo con andamento in parte simile all'attuale; questo più a sud, all'altezza della località Lio Mazor si immette nel *Canal de Civala va in porto de Lio* (Canale della Civala). Per quanto riguarda l'uso del suolo si può notare che il settore settentrionale del territorio è occupato dalla *Valle del Dogado di Ca' Bernardo* (Valle Dogà) e quello meridionale dalla *Vale di Grassabò* (Val Grassabò); in entrambe si estendono aree palustri e laghi. Appare inoltre, lungo il Taglio, l'indicazione di alcuni prati. Quasi perpendicolari alla Piave Vechia sono indicati due dossi privi di toponimo. Compare il toponimo di qualche centro abitato: il *Montiron*, la *Casa della Vale del Dogado* (Cason di Val Dogà), la *Casa della Vale di Grassabò* (Cason Vecchio di Grassabò) e *Lio Mazor* (Ca' Lio Maggiore).

[Aldino Bondesan]

## ■ Bibliografia

- BONDESAN A., 2004, "Il Piave e le sue diramazioni nel Basso Piave". In: Bondesan A., Meneghel M. (a cura di), *Geomorfologia della provincia di Venezia. Note illustrative della Carta geomorfologica della provincia di Venezia*, Esedra, Padova, 220-225.
- BONDESAN A., MENEGHEL M. (a cura di), 2004, *Geomorfologia della provincia di Venezia. Note illustrative della Carta geomorfologica della provincia di Venezia*, Esedra, Padova, 516.
- SIMONELLA I. (a cura di), 2005, *Atlante degli ambiti di interesse naturalistico della provincia di Venezia*. Provincia di Venezia. Cicero editore, Venezia, 82-84.





La carta mostra l'assetto geomorfologico della laguna nord di Venezia dove un sistema di antichi rami piavensi si getta in laguna, testimoniando successive avanzate del fiume dopo la rotta che nel VII secolo d.C. determinò lo spostamento verso la laguna (Bondesan A., Meneghel M. (a cura di), 2004, Carta geomorfologica della provincia di Venezia, scala originale 1:50.000).



Il ramo del Piave è particolarmente evidente nella foto aerea e si conserva nel tempo grazie alla sua funzione di argine vallivo (Volo GAI 55, 1955, str. 17, n. 315, IGM).

## Paleovalve del Piave in laguna

GEOSITO  
**20**

### INTERESSE SCIENTIFICO

Primario: Geomorfologico  
Valutazione di interesse scientifico primario:  
Esemplificativo (ES)  
Grado di interesse scientifico primario:  
Locale (L)  
Rilevatori: Aldino Bondesan

### VINCOLI TERRITORIALI

- ☐ Vincolo idrogeologico
- ☒ SIC
- ☒ ZPS
- ☒ Ambiti ex 1497/39 ex 431/85
- ☐ Ambiti naturalistici a livello regionale
- ☐ Biotopo
- ☐ Aree boscate e zone con priorità di riforestazione
- ☐ Dune, paleodune
- ☐ Geotopo
- ☒ Zone umide
- ☐ PALAV art. 21 interesse paesistico-ambientale
- ☐ PTRC art. 33-34-35
- ☐ Fasce di rispetto dei fiumi
- ☒ Vincolo archeologico

### CONSERVAZIONE

Stato di conservazione: Discreto  
Possibilità di degrado: Elevata  
Tipo di degrado: Antropico  
Descrizione del degrado: Sbancamenti legati all'attività di riordino idraulico per l'orticoltura.





GEOSITO  
**20****Paleoalveo del Piave  
in laguna**

*Le deviazioni cui soggiacque, sono in parte da attribuirsi a naturali catastrofi, in parte a lavori d'arte. Già nel 1534, deviato col grande argine di S. Marco dalla laguna di Burano, il Piave, fino alla metà del secolo XVII, dopo aver costeggiato il bosco del Montello ed essere giunto a S. Donà, rivolgevasi al sud proseguendo verso Jesolo, sboccava là vicino all'Adriatico, per quella foce che conserva ancora un tal nome. Ma la ragguardevole quantità delle scaricate sabbie che indi scendevano dilungandosi a pregiudizio dei sottostanti porti e della laguna, indusse il veneziano governo ad intraprendere, dal 1642 al 1664, un nuovo importante lavoro ed a compire [...] un ulteriore disalveamento di questo fiume verso il nord, conducendolo pel gran Taglio del Piave a metter foce pel porto di S. Margherita, non lungi da Caorle. E poiché duravasi troppo grande fatica a contenere tanta massa d'acque sopra un lungo letto orizzontale posto così presso alla spiaggia, e per frequenti squarciamenti procurandosi le piene nuovi varchi, si doveva ogni anno accorrere con dispendiosi ripari, avvenuta nel 1683 una gran rotta nell'argine destro al sito della Londrona, il celebre Montanari suggerì la si lasciasse aperta e si facesse anzi scaricare per essa l'intero fiume nel vicino porto di Cortellazzo.*

L. Sormani Moretti. *La Provincia di Venezia. Monografia statistica, economica, amministrativa*, Stabilimento tipografico di G. Antonelli, Venezia, 1880-1881, 154.

Luigi Sormani Moretti, *La provincia di Venezia* (1880-1881)



Tomaso Filippi, *Barena nella Laguna di Venezia*, 1895/1914  
(per gentile concessione dell'Archivio Storico I.R.E., Venezia,  
fondo fotografico Tomaso Filippi, n. 3356)

## NOTA ALL'ANTOLOGIA STORICO-ARTISTICO-LETTERARIA ALLEGATA AI GEOSITI

Tania Rossetto - Università di Padova - Dipartimento di Geografia

Sulla scorta delle suggestioni fornite dalla selezione dei trentun geositi del territorio provinciale veneziano è stata raccolta e composta un'antologia storico - artistico - letteraria. La natura eterogenea dei testi (poesia, narrativa, prosa di viaggio, letteratura guidistica, letteratura di testimonianza storica, amministrativa, scientifica, divulgativa) e delle immagini (paesaggismo ottocentesco e figurativismo novecentesco in pittura, fotografia storica) è stata mediata da concise contestualizzazioni e da succinti rimandi bibliografici, che intendono suggerire possibili tracce per utili approfondimenti e ulteriori ricerche.

Anche qui si rinvia alla pubblicazione "I geositi della provincia di Venezia", a cura di A. BONDESAN & C. LEVORATO (2008) per maggiori dettagli.

La scelta antologica dei testi si è avvalsa di alcune delle più celebri opere letterarie dedicate all'ambiente veneziano, dalle quali si è tentato di estrapolare brani significativi nella specifica ottica della ricerca geologico - geomorfologica che sta alla base del Progetto Geositi. Il preventivo approfondimento conoscitivo dei siti in senso scientifico ha consentito di rileggere in prospettiva diversa e con rinnovata freschezza le pagine più classiche e persino più abusate, procurando una forma piacevole di riconoscimento e riscoperta. Questo processo multidisciplinare di avvicinamento ai Geositi ha portato del resto a verificare come l'atteggiamento dello studioso e quello dello scrittore costituiscano spesso due facce di una comune attenzione rivolta a un particolare aspetto geomorfologico, due varianti di una "sedimentazione immateriale" che va sovrapponendosi nel tempo a quella materiale. Così avviene in particolare per alcuni autori, che dimostrano una

sensibilità assai spiccata per i temi connessi alle forme e ai tempi geologici, trovandovi veri e propri motivi ispiratori di immaginazione e creazione letteraria.

Ai testi più famosi dedicati ai punti topici dell'ambiente veneziano, al fine di raggiungere gli aspetti più "periferici" del territorio provinciale sono stati affiancati brani estratti da una letteratura di testimonianza in cui più capillare è l'attenzione descrittiva verso i luoghi del Veneziano. Si è ricorso infatti ad alcuni testi ottocenteschi che compendiano lo scibile sul territorio provinciale complessivo o su parti di esso, ma anche alle testimonianze più specifiche della propaganda e della scienza geografica di inizio Novecento, alla ricerca di ritratti il più possibile fedeli alle condizioni ambientali precedenti alla definitiva modernizzazione del territorio veneziano. I passi letterari diventano in questo caso documentazione storica di un paesaggio perduto, di cui proprio le tracce superstiti, oggi denominate Geositi, intendono mantenere attiva memoria.

L'intento documentario ha ispirato anche la scelta delle immagini, appartenenti spesso a una cultura figurativa minore, ma assai significativa se misurata secondo il metro del valore testimoniale. In altri casi il messaggio artistico di un autore è stato colto perché capace di trasfigurare esteticamente alcune specificità del dato ambientale. Nel lavoro di alcuni artisti, infatti, un aspetto particolare di rilevanza morfologica o naturalistica è stato assunto come tema caratterizzante di una poetica pittorica. Un ruolo di primo piano viene affidato alla fotografia storica, in grado di fissare aspetti ambientali e sociologici di un territorio, reso in seguito irricognoscibile, con immagini di grande fascino, specie quando manifestano la presenza di una specifica sapienza tecnico-estetica da parte dell'operatore.

La ricerca iconografica si è avvalsa in gran parte delle espressioni culturali del territorio veneziano, usufruendo delle strutture archivistiche e documentali e profittando delle iniziative di studio e di valorizzazione poste in atto da istituzioni locali, nella convinzione che il ricorso a tali strutture costituisca già di per sé una via di promozione del Progetto Geositi.

È infine utile specificare che in taluni casi l'accostamento di un testo o di un'immagine a un geosito non ha rispecchiato un criterio di pedissequa pertinenza, ma ha seguito l'intento di fornire un momento suggestivo, utile ad arricchire, intellettualmente ed emotivamente, l'approccio conoscitivo ai beni geologici e geomorfologici della provincia di Venezia.



Fig. 9.6 - Il gorgo di Ca' Labia (Cavarzere), immerso nella campagna, è circondato da canneto nell'area più prossima allo specchio d'acqua e da vegetazione arborea nelle immediate vicinanze (vedi geosito 30 alla fine di questo capitolo).



GEOSITO  
**02****Tagliamento romano,  
il Tiliaventum Maius**

Quel sito invece era un luogo deserto e sabbioso che franava in un canale d'acqua limacciosa e stagnante; da un lato una prateria invasa dai giunchi allargavasi per quanto l'occhio potea correre e dall'altro s'abbassava una campagna mal coltivata nella quale il disordine e l'apparente sterilità contrastavano col rigoglio dei pochi e grandi alberi che rimanevano nei filari scomposti. Io mi guardai intorno e non vidi segno che richiamasse la mia mente a qualche memoria.

[...]

Mi rotolai su le mie brache fino alla piegatura delle coscie, e discesi nel pelago impigliandomi i piedi e le mani nelle ninfee e nelle giunchiglie che lo asserragliavano. Spingi da una banda e tira dall'altra, mi faceva strada fra quella boscaglia nuotante, ma la strada andava sempre più giù, e le piante mi scivolavano sopra una belletta sdruciolevole come il ghiaccio. Quando Dio volle il fondo ricominciò a salire [...].

E volsi intorno gli occhi e mi ricorderò sempre l'abbagliante piacere e quasi sbigottimento di meraviglia che ne ricevetti. Aveva dinanzi un vastissimo spazio di pianure verdi e fiorite, intersecate da grandissimi canali simili a quello che aveva passato io, ma assai più larghi e profondi. I quali s'andavano perdendo in una stesa d'acqua assai più grande ancora; e in fondo a questa sorgevano qua e là disseminati alcuni monticelli, coronati taluno da qualche campanile. Ma più in là ancora l'occhio mio non poteva indovinar cosa fosse quello spazio infinito d'azzurro, che mi pareva un pezzo di cielo caduto e schiacciato in terra: un azzurro trasparente, e svariato da strisce d'argento che si congiungeva lontano lontano coll'azzurro meno colorito dell'aria.

Ippolito Nievo, *Le Confessioni di un italiano* (1867)

I. Nievo, *Le confessioni d'un italiano*, vol. I, Rizzoli, Milano, 1954, 111-112.

La passeggiata di Carlino dal territorio di Fossalta di Portogruaro verso la costa adriatica, nel brano tratto dalle *Confessioni di un italiano* (pubblicate postume del 1867 con il titolo *Le confessioni di un ottuagenario*) di Ippolito Nievo (Padova, 1831- Mar Tirreno, 1861), deve la sua grande fortuna alla capacità di invertire nella trasfigurazione letteraria l'allora diffusa percezione negativa dell'ambiente palustre. L'esperienza estetica di Carlino ("Quella passeggiata mi votò forse per sempre a quella religione semplice e poetica della natura che mi ha poi consolato d'ogni tristizia umana colla dolce e immanchevole placidità delle sue gioie"), che anticipa sistemi di apprezzamento di molto posteriori, coinvolge infatti la vasta fascia anfibia della pianura litoranea digradante verso il litorale, con i suoi paesaggi incerti compresi tra gli ultimi lembi di campagna, i tracciati sinuosi dei corsi d'acqua, le paludi e le lagune.

(M. Gorra Cecconi, *Nievo e Venezia*, Comune di Venezia, Venezia, 1981;

F. Vallerani, *Acque a Nordest. Da paesaggio moderno a luoghi del tempo libero*, Cierre, Verona, 2004, 35-39).



L. Diamante, *Sole velato (campagna a Fossalta)*, 1968  
(su concessione della Quadreria Luigi Diamante, Alvisopoli).

Nella produzione pittorica di Luigi Diamante (Udine, 1904-Fossalta di Portogruaro, 1971) l'interpretazione del paesaggio friulano si incrocia sovente con quella del paesaggio del Veneto orientale. Legato per ragioni biografiche a Fossalta di Portogruaro, Diamante subisce il fascino di questa piccola "frontiera" e, cogliendo feconde suggestioni dall'opera di Ippolito Nievo, ne interpreta i luoghi con sguardo contemporaneo. Anche per questo originale incontro fra memoria letteraria ed espressione artistica del Novecento, il Comune di Fossalta ha recentemente valorizzato l'eredità della sua opera con la Quadreria Luigi Diamante di villa Mocenigo presso Alvisopoli. (D. Menichini, G. Pauletto, L. Padovese, *Diamante*, Ed. Centro Iniziative Culturali Pordenone, Pordenone, 1974).

GEOSITO  
**17**

**Barene sulla pianura  
pleistocenica**

*Per me, nativo della bassa padovana, dove la pianura di estenua e si perde in palude e laguna, dove terra e acqua e aria si mescolano e si confondono in uno, gli orizzonti han da essere assolutamente orizzontali: voglio dire piatti, lisci, senza gobbe o picchi o altre montuose escrescenze; simili quanto possibile alla linea retta che mentalmente traccio attraverso questo foglio bianco.*

[...]

*Non è che la laguna, il piccolo mare chiuso di Venezia, possa liberare l'animo dalle tiranniche obbligazioni e stretture della vita sociale, discioglierlo nella diffusa armonia degli elementi primitivi. Troppo umano, troppo civile, questo paesaggio, per risuscitare nel nostro interno vecchi spiriti e aboliti sogni romantici. No; la pace ch'io mi ritrovo dentro viene proprio da quell'orizzonte rettilineo e tutto nudo, da quel distendersi e quasi cancellarsi del mondo su un letto di acque tranquille, da quella pace, appunto, di piccolo mare domestico, che soltanto in casi eccezionali può rompersi e turbarsi e agitarsi a somiglianza dell'altro, l'immenso, che sta fuori.*

Diego Valeri, *La laguna di Venezia*, in *Invito al Veneto* (1976)

Diego Valeri, *Invito al Veneto*,  
Massimiliano Boni, Bologna, 1977, 19-20.

Nella raccolta *Invito al Veneto* Diego Valeri (Pieve di Sacco, 1887-Roma, 1976) raccoglieva, al termine della sua vita, alcuni "profili" volti a trasmettere nella loro "impressionistica frammentarietà" gli aspetti più cari della sua "piccola patria". I lirici ritratti dedicati a Venezia e alla sua laguna, che aprono la raccolta, vanno ad aggiungersi ad una nutrita produzione in versi e in prosa che ha saputo cantare e insieme indagare con intuito e sottigliezza gli aspetti peculiari del paesaggio lagunare veneto.

(G. Manghetti, a cura di, *L'opera di Diego Valeri*, atti del Convegno nazionale di studi, Rigoni, Pieve di Sacco, 1998).



A. Bovo, *Barene a Campalto*, 1978  
(su concessione Eredi Bovo)

Nella pittura di Aldo Bovo (Mirano, Venezia, 1923- Mestre, 1995) uno sguardo trasognato visita con affettuosa assiduità gli ultimi aggetti della terraferma mestrina verso le tranquille acque lagunari, traducendosi in soavi immagini dalle infinite gradazioni d'azzurro. (Aldo Bovo 1923-1995, catalogo delle opere, Mestre-Venezia, 2005).



GEOSITO  
**21**

**Canale lagunare  
Genesa**

Quando la marea è alta, per molte miglia a nord e a sud di Venezia, non si vedono che sottili isolette [...]. Ma a marea bassa la scena si trasforma interamente. Un abbassamento di diciotto o venti pollici è sufficiente a far scoprire la terra su gran parte della laguna, e, al momento del completo riflusso, la città sembra che stia nel mezzo di un oscuro piano di alghe, di colore scuro. Traverso questo oscuro piano salato la gondola o la barca peschereccia s'avanzano in canali tortuosi, raramente profondi più di quattro o cinque piedi e talvolta così pieni di fango che le carene più pesanti vi lasciano un solco profondo visibile a traverso le acque, e il remo ad ogni movimento lascia oscuri segni su quel fondo o è imbarazzato tra le erbe foltissime che frangiano i banchi e che si piegano qua e là stizzosamente, spinte dall'incerto dominio dell'esaurita marea. La scena è spesso profondamente oppressiva [...]; ma per avere una idea di ciò che doveva essere ne' tempi remoti, il viaggiatore segua verso sera le sinuosità di qualche canale poco frequentato fino nel mezzo del malinconico piano, allontani con l'immaginazione lo splendore della grande città lontana, e le mura e le torri delle isole vicine, si spinga così lontano fino a che il dolce calore del tramonto si è ritirato dalle acque ed il nero deserto menzognero sia preda, nella sua nudità, della notte, impraticabile, sconcertante, perduto nell'oscuro languore e nel silenzio pauroso rotto solo dal ruscello salato che guazza nello stagno senza marea o dal grido interrogatore di qualche uccello marino che fugge, ed allora solo potrà in qualche modo entrare nell'orrore col quale un tempo gli uomini scelsero quella solitudine per loro rifugio.

John Ruskin, *Le pietre di Venezia* (1851-1853)

J. Ruskin, *Le pietre di Venezia*, introduzione di J. D. Rosenberg, Rizzoli, Milano, 2000, 99-100.

Le celebri pagine delle *Stones of Venice*, in cui John Ruskin (Londra, 1819-Brantwood, 1900) affronta il tema della fondazione della città, detengono un significato culturale notevole per il loro dichiarato intento di riportare alla luce l'immagine perduta dell'habitat primigenio, la scena naturale selvaggia che fece da sfondo alle origini di Venezia. Nel lucido tentativo di recuperare il "reale aspetto del trono di Venezia" per contrastare l'imperante visione romantica e sentimentale della città, grazie al fascino esercitato dalle sue evocazioni, Ruskin finisce per dar vita ad una "estetica lagunare" giocata in modo assai innovativo su valori geologico-naturalistici. (S. Perosa, a cura di, *Ruskin e Venezia. La bellezza in declino*, L. S. Olshki, Firenze, 2001).



E. Corrodi, *Paesaggio*, seconda metà del XIX sec.  
(Accademia Nazionale di S. Luca, Roma, inv. 701)

Il tema lagunare veneziano, rivisitato innumerevoli volte da tanti pittori ottocenteschi, viene rappresentato in questo dipinto di Ermano Corrodi (Frascati, Roma, 1844-Roma, 1905) con una particolare sensibilità per la componente morfologico-vegetazionale, messa in evidenza grazie agli effetti luministici.  
(*Dizionario enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani*, III, Torino, 1972, ad vocem).

GEOSITO  
**30**

### Gorgo di Ca' Labia

*Di tra la fittissima rete di corsi d'acqua che, stretti fra potenti arginature, solcano la pingue pianura del Polesine, è facile, a chi osservi una buona carta topografica, discernere alcune raccolte d'acqua stagnante dette gorgi, che dal volgo stesso, nel quale si tramanda perenne la memoria delle lotte dagli avi sostenute contro i fiumi, si attribuiscono a squarci d'argini prodotti dalle piene.*

[...]

*I loro tranquilli specchi d'acqua, talora notevolmente estesi, nei quali si riflettono le sponde dai margini densi di pregiati paglieti e, tra i campi ed i filari d'alberi, le case dei pescatori, non solo imprimono a quel tratto di pianura, una singolare impronta di paesaggio lacuale, ma sono anche cagione di un complesso di condizioni fisiche ed antropiche affatto eccezionali per l'Alto e Medio Polesine.*

Arrigo Lorenzi, *I gorgi del Polesine* (1905)

A. Lorenzi, *I "gorgi" del Polesine*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana", Fasc. V, 1905, 358-359.

Arrigo Lorenzi (Udine, 1874-Padova, 1948), docente di Geografia all'Università di Padova sin dal 1915, costituisce una figura esemplare per il suo tentativo di abbracciare, a partire dagli originari interessi geografico-fisici, anche le ragioni degli studi geografico-umanistici, maturando una visione della geografia come terreno di scambio tra prospettive diverse di studio. La ricerca dedicata al tema dei gorgi dimostra anch'essa il tentativo di coniugare aspetti morfologici e aspetti percettivi di un paesaggio del tutto originale.

(A. A. Michieli, *Arrigo Lorenzi*, in "Rivista Geografica Italiana", 1948, n. 3, 161-171).



F. Sartorelli, *Scena campestre*, ante 1910  
(per gentile concessione dell'Archivio Storico I.R.E., Venezia,  
fondo fotografico Tomaso Filippi, n. 6027)